Anno XXXVI. Giovedì 11 Ottobre 1883 N. 236

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

Un altro Comizio!

Il Comitato per la fabbrica dei Comizii popolari ha per mezzo del conte Aurelio Saffi, Presidente della Commissione esecutiva, inviata una circolare a tutti i fedeli della chiesa radicale, per invitarli a tenere un Comizio solenne contemporaneamente in tutte le città d'Italia l' 11 novembre prossimo, per domandare l'estensione dell' elettorato amministrativo a tutti i cittadini, che hanno il diritto al voto politico.

E finchè si tratta di valersi del diritto di riunione per domandare nelle forme costituzionali una modificazione di una Legge qualunque, sia pure quella Comunale e Provinciale, non abbiamo nulla da dire. Comunque, per parte nostra, non potremo mai consentire che l'elettorato politico possa confondersi con quello amministrativo; che quando si tratta di un consorzio di cittadini per provvedere soltanto a certe spese locali, possano direttamente o indirettamente prendervi parte coloro, che a quelle spese non contribuiscono, cosicchè quelli i quali non pagano, possano ordinare, fare e disfare a tutto carico di quelli che pagano e che potrebbero anche restare affatto esclusi dai Consigli Comunali; comunque noi non possiamo perciò dividere il concetto che inspira il Comitato radicale, e che inspirerà il futuro Comizio, purtuttavia, quando i convenuti si raccogliessero per discutere dei principii o per affermare dei desiderii, senza turbare l'ordine pubblico e senza violare le leggi dello Stato, padroni tutti di dire e di deliberare.

Ma non possiamo nascondere che la circolare inviata dal Presidente della Commissione esecutiva ci dà un poco da dubitare per il tono, che l'on. Saffi, il più temperato nelle forme di tutto il partito, ha creduto di darle.

« Sarebbe solenne, dice il conte Saffi, questa manifestazione (il Comizio dell' 11 novembre) e in pari tempo metterebbe il Governo nella impossibilità di cimentarci come ha fatto al giorno d'oggi. Non è nella nostra mente che un intero popolo sia offeso senza che esso abbia a por mano a quella resistenza riparatrice, che pur troppo i pochi isolati nei fatti parziali non potrebbero tentare. »

È evidente che in questi termini la convocazione del Comizio assume il carattere di una sfida o di una intimidazione, e che il Governo, a tempo avvisato, non può non tenerne il debito conto.

Prender la veste di cimentati e di popolo offeso, che vuole e deve por mano alla resistenza riparatrice, è un voler cercare che i fatti di Romagna si ripetano e si moltiplichino; è un uscire dal campo tranquillo delle teorie e delle opinioni per entrare in quello tumultuario dell' azione, dell' opposizione alla Legge, della resistenza all' autorità, della rivoluzione.

Il Comitato popolare, la Commissione esecutrice e il suo Presidente Aurelio Saffi, hanno, secondo noi, sbagliato all' ingrosso, e si son messi dalla parte del torto anche prima di cominciare. Vogliamo però confidare che al loro errore saprà riparare la fermezza del Governo e il buon senso del popolo italiano; e che l' 11 novembre, passerà come gli altri, liscio e tranquillo.

TANTO MEGLIO

Ieri il *Pensiero di Nizza* ci arrivò colla seguente nota che riproduciamo subito con molto piacere:

« A Nizza, così telegrafavasi alla *Piemontese*, un ufficiale dell' esercito francese incontrò un giovinetto italiano, allievo di uno dei nostri istituti militari, e pretese di essere militarmente salutato. Quel giovinetto si rifiutò, e l' ufficiale francese lo prese a schiaffi.

« La *Gazzetta Piemontese* fu tratta in errore. Non ci furono mai a Nizza nè schiaffeggiati, nè schiaffeggiatori. Giorni addietro un basso ufficiale venne a paro e con un borghese nizzardo, che si dichiarò poi essere sottotenente dei bersaglieri italiani.

« Il diverbio minacciava di diventar serio, ma i contendenti, tratti al cospetto del commissario, dopo le spiegazioni reciproche si strinsero la mano e tutto finì il.

« Da una stretta di mano a schiaffi ci corre parecchio. Troppe già, disgraziatamente, sono le cagioni di malumore fra i due paesi, epperò crediamo dovere di carità di patria ristabilire le cose come sono ».

ECHI DI MADRID

In una corrispondenza da Madrid all' *Indépendance Belge* — foglio monarchico a casa sua, ma non molto fuori — si legge testualmente il manifesto anti-francese, affisso sui principali punti di Madrid per l'arrivo del Re. Merita essere riferita la traduzione che ne ha fatto il *Corr. della Sera*:

« Spagnuoli! La feccia del popolo di Parigi ha oltraggiato il Re di Spagna, il quale aveva espresso sentimenti affettuosi per la Francia. La plebaglia che ha insultato un principe senza difesa non è neppure selvaggia perchè è vile; non è illuminata perchè le manca la dignità dell'educazione. Coloro che hanno offeso il Re di Spagna, mentre era sotto la tutela dell' onore della Francia, sono certo quelli che consegnarono umilmente le bandiere a Sedan e a Parigi. Lo stendardo spagnuolo che sventola su Gerona, Saragozza e Madrid ha subito un odioso oltraggio nella persona del nostro Re, che è stato rispettato come Spagnuolo dovunque ci sono degli animosi, e maltrattato in un paese ove l'onore si distribuisce sotto forma di decorazioni.

« Davanti a un simile attentato fatto a tradimento alla nostra patria, la rimembranza degli eroi che seppero morire per la nostra indipendenza deve unirci tutti nello stesso sentimento; deve unire almeno coloro che credonsi degni di chiamarsi i successori di Deviz e di Vilarde. Il Re don Alfonso reca seco la bandiera spagnuola che un popolo di vili ha cercato di lordare perchè si è rammentato di non averla potuta strappare di mano all' eroina di Saragozza. Il giorno del ritorno del Re corriamo a dirgli che per sostenerlo, ognuno di noi offre la vita, e chi per lavare tale affronto sapremo vincere come a Bailen o morire come a Madrid; ma che non ci umilieremo mai come a Metz e a Strasburgo. Spagnuoli, viva la Spagna! Viva il Re! »

Il manifesto fu staccato; ma fece effetto. Lo si è visto all' arrivo del Re.

LE INTENZIONI DI ZANARDELLI

Leggiamo nella *Nazione*:

« Lunedì sera partiva per Roma l'onorevole deputato Zanardelli, che erasi trattenuto tutta la giornata in Firenze. Nelle varie conversazioni che ebbe con i suoi amici personali e politici, l'on. Zanardelli dichiarò di non avere intenzione di fare alcun discorso politico prima della riapertura del Parlamento; non esservi per lui questioni di persone e molto meno d' ambizion; aver voluto, dopo il 19 maggio, riprendere il suo posto di deputato e la sua piena libertà d' azione unicamente per difendere la causa della vera e sincera libertà. »

Parole d' oro

Ci associamo interamente alle seguenti linee che scrive l' *Arena*:

Da Milano riceviamo una ben triste nuova: che l'occhio del nostro povero amico Torelli-Viollier non migliora affatto. C'è chi teme egli abbia a perdere definitivamente l' uso, avendolo il codardo e scellerato colpo del cavadenti repubblicano ridotto a peggiore condizione di quella a cui l'occhio stesso si trovava durante una recente e non breve infermità.

L' aggressore ancora la sera del fatto continuò a stare in teatro come se nulla fosse avvenuto, e adesso se la passeggia per Milano, dando motivo ai giornali umoristici di far delle canzonette sulla impunità di cui godette.

Noi pensiamo al prof. Sbarbaro che fu ammanettato e carcerato per aver osato far semplice atto di sfregio al divo Baccelli; pensiamo al Coccapieller che sofferse tanto carcere preventivo per aver tentato di difendersi; pensiamo ai tanti popolani che vengono messi in prigione e ci sono tenuti per risse inconcludenti; e ci domandiamo se in questa bella Italia la libertà la debbano godere, a preferenza degli altri, i farabutti.

Ben cantava il povero Praga:

> La libertà che idoleggiasti tanto
> L' hanno i liberti....

L' hanno i cavadenti, che pestano l' ignobile pugno — armato di fondi di bicchiere — sull' occhio degli uomini intemerati, degli uomini d' alto ingegno e nobile cuore.

Noi stigmatizziamo ogni giorno l'abuso di manette che si fa in Italia: ma stiamo qui a chiederci che razza di leggi sono le nostre, le quali consentano l' incarceramento dello Sbarbaro, del Coccapieller e non quello del cavadenti milanese, che assiste indisturbato ad uno spettacolo di teatro, dopo avere, alla presenza di tanti testimoni, commesso un atto triste e sanguinoso, per la punizione del quale non ci dovrebbe nemmeno essere bisogno di denuncia dalla parte lesa.

Ma le leggi non hanno che fare fino ad un certo punto, visto che — nel caso del Torelli — la flagranza era indiscutibile.

Se le guardie avessero voluto vedere, avrebbero veduto.

Ma probabilmente i loro ordini sono di vedere quando i pugni dei mascalzoni vanno nell' occhio dei repubblicani, e viceversa in caso contrario.

Questo è quello che a noi preme constatare.

Del resto, che in carcere preventivo si trovino dei galantuomini, e fuori di carcere dei birbanti, è cosa inevitabile, e che quindi non ci meraviglia.

DISCORSO DI LEONE XIII

Togliamo dall' *Osservatore Romano* il testo del discorso pronunziato la scorsa domenica dal Papa in San Pietro, ricevendo il pellegrinaggio laico.

S. S. disse:

La dolce consolazione che provammo da pochi giorni per la splendida dimostrazione di filiale ossequio ed affetto dataci dal clero italiano, si rinnova oggi vivissima per l' attestato non meno splendido di devozione e di amore che ci viene da voi, figli dilettissimi; da voi, che in numero così grande, superando ogni difficoltà, qui ne veniste dalle diverse parti d'Italia; da voi, che presso la venerata tomba dei Principi degli apostoli avete poc' anzi protestato di volere a qualunque costo rimaner sempre a noi e a questa Sede Apostolica obbedienti e devoti. — I due pellegrinaggi così si completano a meraviglia l' un l' altro, e mostrano col fatto che dietro al clero sta numeroso il laicato, concorde di credenze, di sentimenti, di affetti; gareggiando con esso nel dare al Vicario di Gesù Cristo pubbliche prove del suo profondo ed inalterabile attaccamento. — Ne ringraziamo vivamente il Signore, e ce ne rallegriamo con voi, figli carissimi, ai quali egli nella sua divina bontà si è degnato d' ispirare sentimenti quali li richiedono le presenti condizioni nostre e dei tempi.

Sono a tutti ben noti gl' intendimenti che ebber le sètte e i loro seguaci, violando i sacri diritti della Sede Apostolica e riducendo il Romano Pontefice ad una condizione indegna, quale voi insieme con noi altamente deplorate. — Non fu già, come bugiardamente e stoltamente si disse, perchè il Papato sia nemico dell' Italia. La storia, come abbiamo detto le tante volte, ha registrato a caratteri indelebili gl' insigni vantaggi che ad ogni epoca le vennero dalla natura sommamente benefica del Papato; vantaggi, a cui il tempo e le ricerche dei dotti daranno sempre novello splendore. Apparirà sempre più che nessuno di quei che meritano veramente il nome di beni, non solo nell' ordine religioso e morale, ma anche politico, sociale, domestico, privato, nessuno è inconciliabile col Papato; tutti anzi trovano in esso vita, vigore, incremento. — Non fu neppure, come ipocritamente si ripete, per desiderio di veder sollevata la Chiesa e il Pontefice, come dicono, dal molesto ingombro delle cure terrene: desiderio che suona uno scherno in bocca di chi per tante vie si argomentò e si argomenta di contrariare la Chiesa anche nella sua spirituale e divina missione. — Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa e il suo capo, togliendo alla Sede apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà, la non illusoria guarentigia della sua indipendenza; e spingendo più oltre l' audacia, rapire finalmente all' Italia l' inestimabile tesoro della fede e della religione cattolica. Ove ciò non fosse palese per fatti incontrastabili, e per le empie aspirazioni che si vanno giornalmente manifestando, si levano di tempo in tempo voci blasfeme che an-

che più apertamente rivelano l'iniquo proposito. — Sono pochi giorni appena che qui in Roma si ardì pubblicamente e si potè impunemente proclamare che non può esservi vera vita italiana finchè l'Italia sarà cattolica; che la violenta occupazione di Roma fu solo una prima sosta sulla via che deve condurre l'Italia ad emanciparsi dal giogo sacerdotale cattolico; che si deve andare innanzi su questa via e compire l'impresa.

Deh! sperda Iddio pietoso l'empio disegno e non permetta mai che sull'Italia ricada sì orrenda sciagura! Ma intanto ad allontanare tanta calamità fa di mestieri che, scosso ogni torpore, raccolgano le loro forze quanti hanno carità di patria e amor vero di religione. È loro stretto dovere essere e mostrarsi a fatti cattolici sinceri e coraggiosi; e a meglio ribattere gli assalti nemici, è loro dovere di stringersi sempre più intorno a questa Sede apostolica, di volere libero e rispettato il Papato, e il Sommo Pontefice riposto in quella condizione di vera indipendenza e sovranità, che per l'altissimo suo potere e dignità gli è dovuta. — Sappiamo che voi siete animati da questi sentimenti, e che questi appunto qui vi condussero. Attenetevi ad essi costantemente, studiatevi di trasfonderli e di ridestarli anche in altri, e fate che siano essi la regola invariabile della vostra e della loro condotta.

Noi per aver lume e consiglio, per impetrar forza, disciplina e vittoria nell'aspra lotta che si combatte, abbiamo voluto che si chiamasse in aiuto il Cielo, e in modo speciale quella Vergine che si appella Regina del Rosario. Sotto questo glorioso titolo altre volte invocata, l'invitta Signora sconfisse potentissimi nemici del nome cristiano, conservò negl'individui, nelle famiglie, nelle nazioni la fede, la purezza del costume, i preziosi beni della vita cattolica. A lei in questo mese e più in questo giorno in tutto l'orbe i suoi figli devoti con un sol cuore e con una mente sola supplichevoli levan le mani, pieni l'animo delle più soavi speranze. — Il mondo scredente ne ride e con lingua blasfema e sacrilega se ne fa beffe. — Ma questo, anzi che scuotere la tradizionale pietà degli Italiani verso la Vergine, deve ravvivarla e renderla più tenera e fiduciosa. Spesso si compiace il Signore di abbassare i potenti nella superba baldanza delle loro forze, e di consolare gli umili che, sprezzati e scherniti, nel nome di lui combattono e con piena sicurtà in lui s'affidano.

Auspice intanto delle divine misericordie e pegno del nostro singolarissimo affetto vi sia l'apostolica benedizione, che a voi tutti qui presenti, a quanti in ispirito a voi s'unirono, a quanti prenderanno parte al Congresso cattolico in Napoli, alle vostre famiglie, alle opere vostre e a tutti i cattolici d'Italia con effusione di cuore impartiamo.

IN ITALIA

ROMA 9 — Calcolasi che al pellegrinaggio che si farà prossimamente alla tomba di Vittorio Emanuele prenderanno parte circa centomila persone.

Furono ordinate centomila medaglie commemorative. Da ogni provincia verrà una rappresentanza col rispettivo stendardo; 69 stendardi saranno poscia consegnati al Quirinale. Assicurasi che il numero dei componenti le musiche che arriveranno da ogni parte sarà di 7000.

— I veterani fecero rimettere, a mezzo del canonico Anzino, una lettera al Re, nella quale chiedono che si stabilisca una tomba a Vittorio Emanuele accanto il primo altare a destra, come ordinava il decreto reale.

— La Corte d'appello di Roma ha ridotta da sei mesi a un mese la pena a cui era stato condannato il Coccapieller per ingiurie al pretore di Roma.

— È arrivato a Roma l'on. Zanardelli; per domani è atteso l'on. Baccarini.

— Corre voce che, prima della riapertura della Camera, avrà luogo la nomina di alcuni senatori. Sarà compreso il deputato Pianciani.

— Si assicura che si stia preparando un nuovo movimento nel personale del ministero della guerra. Parimenti è allo studio un largo movimento di promozioni nell'ufficialità dell'esercito, per la formazione dei nuovi reggimenti.

— Si annunzia imminente la creazione di due nuove Direzioni territoriali d'artiglieria nell'Alta Italia.

— Oggi il Papa fu colto da non lieve indisposizione. I medici lo consigliarono a sospende e indefinitamente i ricevimenti pubblici per non peggiorare il suo cattivo stato di salute.

— Il Papa ha accettate le dimissioni del vescovo di Lussemburgo.

— Il cardinale Alimonda è partito alla volta di Genova e Torino.

SAVONA 10 — Un operaio fiorentino giacente all'Ospedale, dopo aver tentato di avvelenarsi, ritenendosi agli estremi di vita, si rivelò autore di grassazioni e di un omicidio commesso in Pistoia, e pei quali delitti fu condannato un altro operaio, che da sei mesi sconta, innocente, la pena in carcere.

VERONA — Deidda e Barcia questi due tristi individui già soldati del decimo fanteria che a Mestre strozzarono il sergente Tosini e la cui pena capitale fu commutata per grazia sovrana nei lavori forzati a vita, sono partiti da Verona, il Deidda per il bagno penale di Finalborgo ed il Barcia per quello Foce di Genova.

NAPOLI 10. — Si apre oggi qui il quarto Congresso cattolico italiano.

È giunto ieri il suo presidente effettivo duca Salviati il quale si recò subito a trovare l'arcivescovo monsignor Sanfelice.

Arrivano i rappresentanti delle società cattoliche d'Italia.

— Il padre Milone generale dei carmelitani scalzi, salendo in una tramvia a vapore cadde a terra riportando gravi lesioni. Venne trasportato all'ospedale dei Pellegrini. Ed è morto.

GENOVA 10. — Continuano i lagni vivissimi del commercio per la mancanza di vagoni. Dicesi che il ministero abbia ordinato d'urgenza la fabbricazione di trecento carri allo stabilimento di Pietrarsa.

Ieri molti bastimenti dovettero sospendere lo scarico delle mercanzie al Passo Nuovo.

Furono mandati 200 carri, ma 24 servirono pel trasporto sale, 18 per l'impresa Carpaneto e i rimanenti bastarono per pochissime ore.

— È partito per Roma il capitano Foodacaro per domandare aiuti al governo pel suo progetto di spedizione polare.

CAGLIARI — Narrammo già il tentativo fatto da una banda di malfattori, di assaltare un treno sulla ferrovia di Cagliari.

Ora riceviamo questi nuovi particolari:

All'arma dei carabinieri di Cagliari pervennero il 5 corrente notizie positive della decisione per parte di una numerosa banda di malfattori, di assaltare un treno straordinario contenente paghe di diversi impiegati ed operai.

In conseguenza, presi opportuni accordi coll'amministrazione delle ferrovie, la mattina del 6 partivano da Sassari molti carabinieri, al comando dello stesso maggiore, l'egregio conte Spada, che diresse l'operazione.

Fra le gallerie di Bonovra, si presentarono quattro individui, dei quali uno a cavallo. Guardavano, guardavano... ma, forse perchè non ancora giunti i loro compagni, non osarono assalire il treno.

Allora il maggiore fece scendere dalle vetture i carabinieri alla cui presenza quei tali scapparono, spiccando salti da capriolo.

Ma indarno: tre furono raggiunti, arrestati e condotti a Macomer, dove si trovava il colonnello dei carabinieri, giunto da Cagliari con altri ufficiali.

Intanto i carabinieri inseguirono il quarto a cavallo riparato a Bonovra.

Fu arrestato insieme ad un ragazzo che faceva la *spia*.

I cinque arrestati trovansi ora nelle carceri di Cagliari a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegr. da Parigi 9: Il generale Lewal ha declinato il portafoglio della guerra per ragioni gravissime. Il generale Lewal, che è attualmente capo del dipartimento militare di Tours, dichiarò che egli non si sentiva il coraggio di accettare la responsabilità del ministero della guerra, senza mutare radicalmente il riordinamento in corso dell'esercito, a suo parere, del tutto errato.

Il Presidente del Consiglio rispose che egli non sarebbe stato alieno dall'accordare tale facoltà al Lewal; ma siccome nessuno può garantire che nella prossima primavera non abbia a scoppiare una guerra, così non è prudente ricominciare un nuovo ordinamento militare, che non potrebbe essere ultimato nella primavera.

Il Lewal replicò che era impossibile proseguire nelle riforme in corso senza grave pericolo per l'esercito e perciò declinò l'offertogli portafogli.

Il suo rifiuto e i motivi che l'accompagnano hanno prodotto nei circoli politici grave impressione.

Atteso il rifiuto del Lewal, il Ferry interpellò ieri sera il generale Campenon, che fu già ministro della guerra nel gabinetto-Gambetta. Sembra che il Campenon abbia accettato, anzi si pretende che domani la nomina sarà ufficiale.

La scelta del Campenon è una sfida ai radicali, che sono irritatissimi e stampano nei loro fogli articoli violentissimi, quasi facendo un appello alla guerra civile.

ALGERI 9 — Nella notte scorsa uno spaventevole terremoto ha arrecato gravi danni alla città di Philippeville. Parecchie case sono crollate, i principali edifizi pubblici minacciano rovina. La popolazione spaventata abbandonò la città. Si contano parecchi morti e feriti.

TURCHIA — Un dispaccio da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* dice che il Sultano pubblicò un decreto col quale proibisce alle donne mussulmane di adottare le mode europee.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo che corre insistente la voce di un altro complotto nihilista. Furono diramati nuovi proclami contro lo czar. Il fatto che lo czar ha prorogato il suo ritorno a Pietroburgo confermerebbe tali voci.

5 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

Ma se ne faceva anche in occasione di avvenimenti memorabili in segno di pubblica allegrezza.

Così quando Alberto, marchese di Ferrara ritornò da Roma, ove era stato pellegrino (1), con un seguito numeroso nel giubileo del 1391, ove egli aveva ottenuto da Bonifacio IX, fra altri favori, un'importante bolla, relativa alla trasmissione degli immobili secolari, sottomessi a diritti ecclesiastici, e l'autorizzazione di fondare in Ferrara una Università, godente gli stessi privilegi di quella di Bologna e di Parigi.

Vi ebbe fra i divertimenti molteplici che si organizzarono, due corse di uomini, una di donne, una di asini e tre corse di cavalli. Il 26 Maggio 1471 Borso pure, dopo il viaggio a Roma, che gli valse il titolo di duca di Ferrara, assistette ad una corsa di cavalli, e fu l'ultima distrazione, giacchè alla sera stessa fu preso da una malattia di cui morì. Tutti questi ricordi ritornano alla mente, quando si guarda l'affresco del palazzo di Schifanoia, e con esso rammentasi il passato di Ferrara.

IV.

In qual epoca gli affreschi della gran sala di Schifanoia sono stati eseguiti? Forse vivente Borso, ovvero sotto il regno di Ercole I furono incominciati? Per farne onore ad Ercole I esclusivamente, si sono portate molte ragioni non prive di rassomiglianza.

È impossibile, dicesi, che il pittore abbia saputo mettersi all'opera prima della fine del 1471, epoca ove Borso non esisteva già più; (2) giacchè lo stato del palazzo non lo permetteva. Si legge in effetto nella cronaca di fra Paolo da Legnano, nel 1471: « Un banchetto ebbe luogo al pian di terra, perchè il piano superiore non era ancora terminato. » Nè anche è probabile che Borso, aggiungesi, abbia comandato le pitture consacrate in parte alla sua gloria; il suo carattere non autorizza una simile ipotesi. È più che naturale, al contrario, supporre che Ercole abbia voluto far rappresentare gli atti memorabili di Borso, per manifestare la sua riconoscenza verso suo fratello, che, volendo assicurargli il possesso del trono, non aveva consentito ad ammogliarsi, ed aveva, poco prima della morte, allontanato da Ferrara un pretendente temibile, Nicolò figlio di Leonello.

Queste ragioni per quanto possenti sembrino, a prima vista, non hanno nulla secondo noi di decisivo. Quando fra Paolo da Legnano dice: che nel 1471 il secondo piano non era ancora terminato, non parla evidentemente di quella parte del palazzo che attira oggi i visitatori, si bene fa semplicemente allusione ai lavori che avevano per iscopo di ornare le stanze già finite.

Grazie alle ricerche di L. Napoleone Cittadella, si sa, come noi l'abbiamo bene constatato, che, la decorazione della sala degli stucchi, compreso il soffitto, fu eseguito nel 1467. Se lo stato del palazzo non ha posto ostacolo a questi lavori, perchè sarebbesi ostato alla esecuzione delle pitture nella sala vicina? In quanto alla natura dei soggetti ove scorgesi Borso, nulla aveva di compromettente alla modestia del principe. Accogliere le suppliche, ricevere ambasciatori, darsi ai piaceri della caccia, assistere alle corse, sono tali atti che non ammettono tanta ostentazione. Come d'altronde un sovrano, e un sovrano italiano, si sarebbe rifiutato contro il costume del suo tempo, alla lode, sopra tutto adulatrice degli artisti in rinomanza? Borso del resto, non provava scrupoli di modestia che gli si attribuisce Non aveva egli sofferto che nel 1454 gli s'inalzasse una statua davanti il palazzo della Ragione? (3)

(*Continua*)

(1) In una nicchia addossata alla facciata della cattedrale, una statua eseguita nel 1393 lo rappresenta in costume di Romeo.

(2) Borso morì il 20 Luglio secondo MarESti, il 10 Agosto secondo Pigna e Frizzi.

(3) Vi era rappresentato assiso fra quattro geni alati. Questo monumento era dovuto a Niccolò e Giovanni Baroncelli da Firenze, come a Domenico di Paris da Padova, genero di Niccolò Baroncelli. Nel 1472 lo si trasportò in faccia alla cattedrale, presso l'arcata che conduceva alla corte ducale, e nel 1796 fu come la statua equestre di Niccolò III alla quale faceva riscontro, messa a pezzi dal furor popolare. Si vede ancora la colonna che sopportava le cinque figure di bronzo.

SVIZZERA — Telegrafano da Ginevra, in data 9:

Il treno diretto della sera da Parigi a Berna di ieri alle 5 ant. andò fuori delle rotaie fra Pontarlier e Courvières. Quattro viaggiatori sono feriti gravemente. Due vagoni precipitarono giù dall'argine alto 15 metri.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale (Continuaz. e fine vedi N. di ieri)

Passava agli atti una domanda di sussidio.

Deliberò di concorrere nella spesa occorrente per alcune riparazioni alla Chiesa di Ponte Lagoscuro.

Autorizzava l'esecuzione di alcuni lavori nei locali ad uso Ufficio del Tribunale, di cui all'analoga richiesta.

Rimandava ad altra epoca l'esecuzione dei ristauri occorrenti al mobilio delle scuole musicali.

Ammise il pagamento delle indennità a favore dei proprietari dei fondi stati danneggiati in causa della sistemazione della strada di Parasacco.

Confermava la precedente deliberazione colla quale si respingeva la domanda del proprietario di una casa posta in via Capo delle Volte per avere l'assenso di occupare una parte di suolo pubblico, onde modificare la fronte della casa stessa.

Rimise al bilancio 1884 la richiesta per somministrazioni e riparazioni del vestiario pei componenti la Banda Comunale.

Approvò la maggiore spesa occorsa per ristauri dei locali ad uso del Consiglio di Leva.

Autorizzava la rinnovazione del contratto d'affitto dei locali per la scuola femminile in Porotto.

Autorizzava la spesa necessaria per le riparazioni annuali ai fabbricati scolastici di città.

Accoglieva una domanda per cessione di area nel Cimitero di S. Martino.

Nominava una Commissione unica per l'esame dei titoli degli aspiranti alle cattedre vacanti nel Ginnasio e nelle Scuole Tecniche.

In attesa che il nuovo Direttore del Ginnasio riceva la regolare consegna dell'ufficio, lo ha autorizzato a disporre per le iscrizioni, ammissioni ed esami degli alunni.

Affidava in via puramente provvisoria, al prof. Turazzo la direzione delle scuole Tecniche.

Nominava una Commissione con incarico di giudicare dell'idoneità degli aspiranti ai posti di professore di tromba e di violino nelle scuole Musicali.

Esprimeva la propria soddisfazione per i buoni risultati ottenuti nelle scuole primarie durante l'anno scolastico 1882-83.

Prese un precario provvedimento a favore di due fanciulle abbandonate dal loro padre.

Permetteva l'attivazione di un esercizio da fabbro ferraio in Via Palestro n. 83.

Diede voto favorevole a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizi.

NECROLOGIO

Questa mattina è morta nel Manicomio, ov'era degente da molti anni, fidata alle amorevoli ma vane cure della scienza,

ENRICA RUFFONI

sorella al Professore Guglielmo, nostro diletto amico e collaboratore.

Alle grazie della persona, univa cuore dolcissimo, mente ben educata, abilità e gusto squisito nei lavori donneschi — avrebbe dovuto vivere lunghi giorni e felici — e non assaporò invece alcuna gioia — dalla tomba della inconsapevolezza, passa a quella, migliore assai, dell'eterno riposo.

Che sequela di dolori e di costernati anni per una povera madre, per tutta un'ottima famiglia! — E oggi quale strazio, quale schianto!

Non può essere uguagliato tanto affanno, ma è condiviso cordialmente; — da noi, dalla immensa corona degli amici, dai buoni tutti.

Questo pensiero vi conforti, famiglia derelitta, eccellente Guglielmo! — Vi sia balsamo il sapere che la povera **Enrica** più non soffre — che alcun intervallo crudelmente lucido verrà mai più a farla sciente dello stato suo e del vostro duolo.

E la fede, se l'avete, vi consoli.

P. C.

CRONACA

Processo pei fatti di Mercato Saraceno. — Udienza di ieri.

Il Presidente riassume la discussione della causa; quindi i Giurati alle ore 1 1/2 pom. si ritirarono nella camera delle loro deliberazioni, dalla quale escono alle ore 7 ed il capo dei Giurati dà lettura del relativo verdetto portante la colpabilità del Selli come autore dell'omicidio di Angelini Paolo; del Zavalloni come autore del tentato omicidio di Varani Lorenzo, e di Mingozzi Luigi come autore del tentato omicidio di Sintoni Pietro, e la non colpabilità, di Morini Giuseppe, Bartoletti Francesco, Paraccini Giovanni, Orioli Agostino e Mazzotti Luigi.

Ad oggi la fine della causa coll'applicazione della pena pei tre colpevoli.

Riproduciamo una parte del resoconto, pubblicatosi ieri sulla seduta tenuta dal Consiglio Comunale il 9 corr., essendo nell'impaginatura incorsa qualche ommissione, in guisa da renderne incompleto il senso.

— A primo scrutinio sono riconfermati ad Assessori Comunali: *Adolfo cav. Cavalieri, Giacomo avv. Deliliers, Cosimo conte Masi.*

— Con successiva votazione sono nominati a completare la Giunta Municipale: *Virgilio avv. Mantovani, Stefano Cap. Gatti Casazza* (rie.).

— Ad Assessori supplenti vengono rieletti: *Giovanni avv. Vassalli, Domenico cav. Borsatti.*

Cassa di Risparmio. — Nella seduta del 7 corr. non essendosi compiuta la discussione del 1° oggetto, ed essendo rimasti inevasi tutti gli altri indicati nella circolare 30 Settembre 1883 Domenica prossima 14 corr. ad un'ora pom. avrà luogo nella solita Residenza altra adunanza generale dei signori Azionisti per la trattazione degli oggetti portati dall'ordine del giorno già pubblicato.

Si dorme o si nicchia? — Del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Padre della patria sono parecchi mesi che se ne parla. Ed è già gran tempo che venne annunciato e che noi con piacere rilevammo, come Ferrara fosse stata una delle prime città italiane da cui partì immediata adesione alla patriottica idea che ha così altissimo significato — come fosse anche nella nostra città costituito apposito Comitato.

Avantieri, riparlandone in una nostra corrispondenza da Firenze ove ha sede il Comitato Centrale, annunciavamo come questi ha irrevocabilmente stabilito al 15 Novembre il termine per le adesioni, dichiarandolo improrogabile onde poter avere per tempo l'elenco esatto degli aderenti e delle aderenti che dovranno essere muniti della tessera con cui avere il ribasso del **75 per cento** sulle ferrovie.

Dal 15 Novembre ci separa poco più di un mese e qua non si sa di chi sia composto il Comitato, cosa faccia questo Comitato, nemmeno appare che esso esista, dacchè non un suo atto, non un suo manifesto è venuto nel dominio del pubblico.

Intanto pervengono a noi continue interpellanze da numero infinito di aderenti i quali vorrebbero essere illuminati sulla esistenza di questa *araba fenice* e sulle norme delle iscrizioni. Cosa rispondere?

Noi vorremmo che il sig. Sindaco fosse tanto gentile di dirci al proposito una sua parola che potesse liberarci da molte noie e inspirarci la linea di condotta da seguire. Imperocchè, è nostra intenzione, qualora potessimo intravvedere della indolenza naturale o studiata, o dei ritardi pregiudicevoli alla immancabile completa riuscita della partecipazione di Ferrara al pellegrinaggio, di metterci in immediata relazione col Comitato Centrale, ed ottenere l'autorizzazione di sostituirci, coadiuvati dai patriottismo di nostri amici, ai signori del Comitato nell'accogliere le adesioni e farle pervenire a Firenze.

Per oggi, signor Sindaco e colleghi del Comitato, buon riposo.

Arrivederli Lunedì, se non sapremo in questo frattempo più di quanto oggi sappiamo.

Cronaca del bene. — Gli sgomberi del S. Michele si sono compiuti nella nostra città in perfetto ordine e senza che, come purtroppo si verificò altra volta, si offrisse al pubblico lo spettacolo di famiglie senza tetto ed esposte colle loro masserizie sulla pubblica via.

È vero però che un tale spettacolo si sarebbe rinnovato per parecchie famiglie se la consueta liberalità di un nostro patrizio, non avesse provveduto. Noi e il sig. dott. Girolamo Azzolini che fummo i trasmissori di questa inesauribile carità mostrantesi in Ferrare sempre pronta e sempre pari ad ogni bisogno, possiamo dirlo, nel mentre trasmettiamo all'egregio benefattore le benedizioni e i ringraziamenti di cui lo ricolmano tanti beneficati.

Versi di Paolo Ferrari. — In occasione della Beneficiata della distinta signora *Virginia Marini* al Teatro *Tosi-Borghi*, il Comm. *P. Ferrari*, direttore della Compagnia Drammatica Nazionale, presentava, manoscritto, alla valente Attrice il seguente bellissimo *Sonetto* che siamo lieti di pubblicare, per una perdonabile indiscrezione dell'amico *Ghirlanda*, che se ne ebbe dall'Autore una copia autografa.

A VIRGINIA MARINI

(Ferrara 8 Ottobre 1883)

TEATRO TOSI-BORGHI

L'Artista Drammatico

SONETTO

Viene Fidia. Ei dal marmo, al suo scalpello
Docile, la sua Venere sprigiona:
Mai non si vide in femminil persona
Più pura l'ideal forma del Bello!

—

Viene Apelle. Al bel marmo ei non perdona
Quel luccichio di liscio avorio e quello
Scialbo biancastro — e tratto il gran pennello,
Agli occhi, al labbro, al crine il color dona.

—

Quale statua! Qual d'Arte opra squisita!
Pur, con tanta beltà, quale difetto
Di ciò che amar fa la beltà: la vita.

—

Ma vien l'Attore: ei colla grande scuola,
Onde siete, Virginia, esempio eletto,
Dà alla statua pensier, sguardo, parola!

PAOLO FERRARI.

Incendio doloso. — Ignoti malvagi appiccarono la notte del 6 corrente il fuoco ad un fienile di proprietà del conte Luigi Gulinelli. Andarono consumati i foraggi tutti e quasi distrutto il fabbricato. Il danno si valuta a 9000 lire ma il proprietario è assicurato.

Salvati. — Nella Villa di Corlo manifestavasi il fuoco nella casetta del cantoniere Luigi Mantovani. Le fiamme avevano già preso vaste proporzioni, quando si udirono grida e i gemiti di due poveri bambini che erano rinchiusi nella loro stanza. Coraggiose persone, delle quali ci duole d'ignorare a tuttora i nomi, accorsero prontamente e con grave rischio poterono mettere in salvo le due povere creaturine non solo, ma domare eziandio l'incendio.

I due bambini riportarono: uno, lieve scottatura alla mano destra; l'altro una più grave ustione alla faccia, ma sperasi non pericolosa.

L'origine dell'incendio si attribuisce ai bambini stessi che trastullandosi con dei fiammiferi appiccarono il fuoco a dei canerelli di canepa.

Ladroneria. — A Berra furto di polli per 32 lire al bravo Antonio Todeschini — A Marrara furto di poco frumentone in danno F. Zanardi.

In città, nulla, al solito.

Arcispedale di S. Anna — Movimento dei malati del mese di Settembre — Vedi 4a pagina.

Gazzettino mercantile — Vedi 4a pagina.

Vedi Telegrammi in 4a pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.a min.a 5°, 9 c
Alt. med. mm. 763.03	» mass.a 23°, 9 c
Al liv. del mare 765.07	» media 14°, 0 c
Umidità media: 61°, 0	Ven. dom. E

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

11 Ottobre. — Temp minima 9° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Ottobre ore 11 min. 50 sec 10.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Consorzio pel Porto di Magnavacca

I Rappresentanti i Comuni Consorziati sono invitati all'Adunanza Generale Ordinaria di *Secondo invito*, che si terrà ne la Residenza Consorziale - Corso Giovecca N. 47 piano terra, il giorno di Lunedì 15 corr. mese alle ore 12 meridiane precise per deliberare intorno agli oggetti qui sotto descritti:

Ordine del Giorno

1° Lettura del Verbale della seduta generale 8 corr. mese

2.° Discussione ed approvazione Bilancio Preventivo 1884

3.° Approvazione del Progetto Capitolato per lavori da eseguirsi al Porto nel corrente Esercizio 1883

4.° Comunicazioni diverse.

Ferrara 10 Ottobre 1883.

Per la Presidenza
Il Consigliere
GULINELLI dott. ALESSANDRO
SIMONINI CESARE Segretario.

Telegrammi Stefani

Roma 10. — *Parigi* 9. — Il *Figaro* crede che Tseng sia intenzionato a domandare la mediazione ufficiale dell'Inghilterra. La China concederebbe tutto il Delta, Longkoi con Haiphong, Phubink e Bacoimk.

Budapest 9. — La Camera continua la discussione su la proposta di Tisza circa la questione della Croazia. Tisza nega positivamente d'aver conferito a Vienna anche coi ministri austriaci, e dichiara non aver punto parlato con questi ministri; aggiunge non essersi impegnato ad eseguire le decisioni prese a Vienna; ha solamente accettato la missione di presentarle al Reichstag senza potere garantire il successo.

Saigon 9. — Il governatore di Saigon ha ottenuto dal Re Cambodge la concessione alle autorità francesi del servizio delle contribuzioni indirette per tutta l'estensione del regno. Il Re promise un regime liberale; successo politico importante.

Sofia 9. — L'assemblea si aggiorna al 27 novembre affine di dar tempo al ministero di preparare il bilancio. Ripresa la sessione esaminerà i progetti di modificazioni della costituzione, che saranno sottoposte alla grande assemblea. Insinuazioni che fecero supporre che il regime costituzionale attuale non durerà sono prive di fondamento. Il Principe, il ministero e l'assemblea sono d'accordo completamente.

Londra 10. — Il generale Wood dichiarò impegnarsi di mantenere l'ordine in Egitto colle sole truppe indigene.

Il *Times* crede sarebbe imprudente ritirare così presto le truppe inglesi sarebbe indebolire l'influenza di Baring. Conchiude che le truppe debbono richiamarsi allorchè sarà completamente garantita la sicurezza generale.

Londra 10. — Il *Times* mostrasi sdegnatissimo dell'articolo di John Lemoinne contro il missionario Shaw e insiste che il governo francese deve dissipare la cattiva impressione prodotta da tale linguaggio e accordare a Shaw una cospicua indennità.

Madrid 10. — Il *Progresso* dice che l'Europa disapproverebbe la Spagna se non si considerasse soddisfatta.

Buda Pest 10. — Camera — Dopo quattro giorni di discussione della proposta Tisza sulla questione croata la proposta viene approvata con 187 voti contro 105.

Cairo 10. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto accordante l'amnistia a tutti i reati eccettuati gli stupri e gli omicidi durante l'insurrezione degli arabi; esso tronca i procedimenti giudiziari.

Le elezioni procedono lentamente, la popolazione interessandone poco.

Monza 10. — Paget è giunto.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Madrid 10. — Sagasta rassegnò stassera nelle mani del Re la dimissione collettiva del gabinetto. Il Re accettolla dando convegno per domani a Sagasta. La dimissione è basata su la risoluzione presa prima del viaggio del Re. Credesi che Sagasta sarà incaricato di formare di nuovo il gabinetto.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 1 all' 8 Ottobre 1883

Genere		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	22	—	22	50	—	—
» » comune	»	21	—	21	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » delle bonifiche	»	21	—	21	50	—	—
» del Polesine	»	21	—	21	50	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	14	50	15	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	13	—	18	50	1	50
» del Polesine	»	13	—	18	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	19	—	25	—	1	—
Orzo	»	13	—	14	—	1	50
Ceci	»	24	—	25	—	1	—
Favino	»	21	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	32	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	160	—	190	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	112	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	105	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	108	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	134	—	135	—	6	—
» in polvere	»	122	—	123	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	183	—	186	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	173	—	176	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	62	—	63	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» » dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	72	44	75	34	—	—
» comune	»	68	75	69	54	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	—	—	—	—	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno nuovo	»	7	—	7	50	1	—
Erba medica nuova	»	7	—	7	50	1	—
Paglia	»	1	75	2	25	—	60
Seme canapa	»	70	—	75	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	22	—	32	—	6	50
» 2.ª qualità	»	18	—	19	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	8	84	11	55	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL V. PRESIDENTE — G. A. STOLLER

(Dall' *Eco*)

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Settembre 1883

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Settem.		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI: Dimessi		USCITI: Morti		Rimasti la sera 30 Settem.	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	55	66	96	49	151	115	75	53	18	10	58	52
CHIRURGICA	60	45	36	20	96	65	51	19	2	4	43	2
	115	111	132	69	247	180	126	72	20	14	101	94
TOTALE	226		201		427		198		34		195	

Giorni di cura . . . . 6420 — ‖ Media giornaliera dei curati . 214.

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Don Oreste Marani per anonimo Benefattore . . .	. . . .	. . . .	Lire 8	
2	Trentini cav. Luigi Alberto	Paglia	Q.i 5. 00		

(Stabilimento Tipografico Bresciani